

Europa: la nuova legge contro il radicalismo digitale rischia di aumentare la censura

Venerdì 28 aprile 2021 il Parlamento Europeo ha approvato ufficialmente una [legge per contrastare la diffusione di contenuti digitali di matrice terroristica](#). La proposta di legge, pensata già nel 2018, era stata presentata il 16 marzo e votata nel mese di aprile. Impone alle piattaforme digitali di rimuovere contenuti di matrice terroristica nell'arco di un'ora. Sarà applicata a partire da 12 mesi dopo la pubblicazione dell'EU's Official Journal.

Lo scopo dichiarato della legge è quello di combattere la radicalizzazione giovanile, che avviene principalmente online, mettendo un filtro su contenuti quali streaming di attività terroristiche, materiali che incitano al reclutamento e istruzioni sulla fabbricazione di esplosivi. Alcune eccezioni sono i contenuti destinati alla ricerca, all'educazione, all'arte e al giornalismo. **Le piattaforme, una volta ricevuto un avvertimento dalle autorità nazionali rispetto all'esistenza di un contenuto sospetto, devono procedere ad eliminarlo entro un'ora.** Se questo non avviene, devono renderne conto. Non sono costrette a monitorare i contenuti o filtrarli, ma sono tenute a rispondere agli avvertimenti degli stati membri. **Per quanto riguarda le aziende e piattaforme che rifiutano di collaborare, queste rischiano delle sanzioni monetarie.**

Ci sono degli obblighi di trasparenza per le piattaforme: informazioni sul contenuto, identificazione e rimozione devono essere oggetto di pubblico scrutinio. Nonostante ciò, **i gruppi di difesa dei diritti civili si sono schierati contro questa legge, che temono si renderà responsabile di una forma di censura digitale**, peraltro completamente automatizzata (a giudicare la natura del contenuto digitale non sarà una persona, ma un insieme di intelligenza artificiale, algoritmi e filtri). Anche molti parlamentari hanno espresso la preoccupazione che di questa legge si finisca a fare un uso inadeguato, fino a bloccare contenuti legittimi e creare uno scomodo precedente di censura digitale.

Ma le preoccupazioni sono anche di natura economica: **il limite di un'ora è molto ristretto e potrebbe facilitare le aziende e piattaforme più grandi e ricche**, penalizzando quelle più piccole, che non sempre hanno le possibilità materiali e finanziarie per gestire un controllo così serrato sui contenuti. Il mercato dei servizi digitali soffre già sufficientemente del monopolio di giganti come Google e Facebook, e questa legge potrebbe contribuire a sopprimere la competizione. Oltretutto, avere solo un'ora a disposizione, rischiando multe e sanzioni in caso di mancato intervento, potrebbe facilitare un giudizio affrettato dei contenuti e potrebbe quindi costituire una minaccia alla libertà di espressione.

[di Anita Ishaq]